



**REGIONE
PIEMONTE**
Direzione Sanità
Settore Prevenzione e Veterinaria
sanita.pubblica@regione.piemonte.it

Il Dirigente

Torino, 22 APR. 2015
Protocollo n. 8111/A14060
Classificazione

Ai Direttori Generali delle ASL
della Regione Piemonte

Ai Responsabili dei Servizi Veterinari
delle ASL della Regione Piemonte
Area A, B e C

All'Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta

All'Associazione Regionale Allevatori

Agli ordini provinciali dei Medici Veterinari
della Regione Piemonte

e p.c. Al Ministero della Salute
Direzione Generale della Sanità Animale
e dei Farmaci Veterinari

Ai Servizi Veterinari delle Regioni
e delle Province Autonome

LORO SEDI

OGGETTO: Anemia infettiva degli equidi - indicazioni operative.

Si informa che sul B.U. della Regione Piemonte n. 15 del 16/4/2015 è stata pubblicata l'allegata Delibera della Giunta Regionale n. 24-1222 del 23/3/2015 avente ad oggetto "*Profilassi dell'anemia infettiva degli equidi. Modifica della periodicità dei controlli ufficiali adottati con D.G.R. 33-729 del 29/8/2005*". L'atto regionale si limita a modificare la tempistica dei controlli, fermo restando che non sono comunque più applicabili quelle disposizioni del D.P.G.R. n. 3716 (allegato alla D.G.R. stessa) non più compatibili con l'attuale quadro giuridico nazionale ed europeo (ad esempio per quanto riguarda l'identificazione e la registrazione degli equidi).

La D.G.R. sopra citata prende atto che il patrimonio equino piemontese è soggetto a controllo sistematico per l'anemia infettiva degli equidi fin dal 1989 e che in Piemonte il piano di controllo ha dato esiti favorevoli, tanto che i casi di malattia denunciati negli ultimi quattro anni sono stati solo quattro a fronte di oltre ottantamila controlli, ed attribuibili unicamente a trasferimenti di soggetti di provenienza extraregionale o che hanno avuto contatti a rischio in territorio extraregionale.

Tuttavia l'anemia infettiva degli equidi è ancora presente in talune Regioni italiane nonché in altri Paesi dell'Unione Europea ed extra UE, da cui possono provenire equidi destinati ad aziende situate nel territorio piemontese.

Per questo motivo, e allo scopo di migliorare l'efficienza degli interventi, è stata rimodulata la periodicità minima dei controlli portandola ad almeno una volta ogni quattro anni, facendo salve eventuali valutazioni del rischio effettuate a livello locale. Pertanto i Servizi veterinari delle ASL dovranno proseguire i controlli già pianificati per la profilassi dell'anemia infettiva degli equini, sottoponendo a vigilanza sanitaria, almeno una volta ogni quattro anni, tutte le sedi in cui si detengono equidi, effettuando per ogni capo il controllo di identità, la visita sanitaria e, su tutti i soggetti di età superiore a sei mesi, un accertamento sierologico per anemia infettiva, rimanendo invariato tutto quanto previsto dalle norme vigenti in caso di insorgenza di nuovi focolai.

Per quanto riguarda invece la possibilità di disporre periodi più brevi per l'effettuazione dei controlli sull'identificazione e registrazione e/o per gli accertamenti sierologici, sulla base di una valutazione del rischio effettuata a livello locale, si forniscono le seguenti indicazioni così come previsto dalla D.G.R. n. 24-1222.

Stabilito, anche sulla base della documentazione scientifica prodotta dal centro di referenza nazionale per l'anemia infettiva equina, che il rischio maggiore di infezione riguarda attualmente determinate tipologie di allevamenti, in particolare quelli dove:

- vi sia la presenza di muli
- c'è un elevato turnover di animali
- gli equidi vengono movimentati frequentemente per la partecipazione a manifestazioni ippico sportive

in ogni ASL i Servizi Veterinari dovranno valutare se e di quanto ridurre l'intervallo tra un controllo e l'altro in questi allevamenti.

Anche alla luce dei provvedimenti adottati dalle altre Regioni, ed in attesa di disposizioni da parte del Ministero che da tempo vengono date per imminenti, si ritiene che i Servizi Veterinari delle

ASL possano intensificare la frequenza dei controlli nelle strutture sopra menzionate (allevamenti con presenza di muli, con elevato turnover o con equidi movimentati frequentemente) riducendone la periodicità fino ad annuale, qualora vi sia la compresenza di più fattori di rischio.

Analogamente la periodicità dei controlli potrà essere ridotta in singoli allevamenti o in zone del territorio di competenza che, a seguito dell'attività pregressa, possano essere ritenuti a maggior rischio e quindi suscettibili di maggiori controlli (ad es. per riscontrate irregolarità nelle movimentazioni o nelle registrazioni o per precedenti positività).

I Servizi Veterinari delle ASL che definiranno delle periodicità diverse sulla base della valutazione dei fattori di rischio di cui sopra, dovranno adottare un documento interno che motivi adeguatamente la scelta effettuata e trasmetterlo allo scrivente Settore.

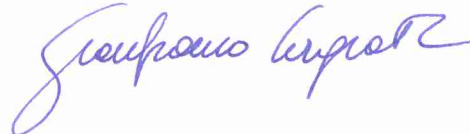
Si ribadisce che, in linea con le precedenti note dello scrivente Settore (prot. n. 2800/DB2002 del 1/2/2011 e prot. n. 29253/DB2017 del 21/11/2012) sono di norma esclusi dai controlli gli equidi detenuti negli allevamenti con esclusivo indirizzo da produzione carne (ingrasso) e con destinazione unica al macello.

Si richiama inoltre l'attenzione sul fatto che allo stato attuale, in assenza di disposizioni uniformi da parte del Ministero della Salute, ogni Regione sta adottando piani di sorveglianza in maniera autonoma, per cui prima di movimentare equidi verso altre Regioni è sempre necessario verificare quali requisiti sanitari vengano richiesti. In particolare occorre verificare se sia richiesto un esame sierologico ed i tempi di esecuzione di tale esame. In tal senso lo scrivente Settore trasmetterà ai Servizi Veterinari delle ASL ogni aggiornamento in merito proveniente dalle altre Regioni e Province autonome.

Vista l'importanza del contenuto della presente nota se ne richiede la massima diffusione presso tutti i soggetti interessati.

Distinti saluti.

Gianfranco CORGIAT LOIA



EMF/gde